

Casorati Felice (Novara 1883 - Torino 1963)

Ragazza con il libro

1909-10

Firmato: “. F. Casorati .”



Dipinto tra la fine del 1909 e l'inizio del 1910, *Ragazza con il libro* rappresenta pienamente gli interessi, i temi e i modi che caratterizzano la ricerca di Felice Casorati durante il periodo napoletano. Giovanissimo esordiente alla Biennale di Venezia nel 1907, l'artista ha seguito il padre Francesco, ufficiale del Corpo d'Amministrazione, nel trasferimento da Padova a Napoli dove, insieme alla famiglia, risiederà fino al 1911.

In uno studio spazioso, ordinato e illuminato da una grande finestra, situato nei quartieri militari della Casina cinese "ai Granili", Casorati lavora con continuità nonostante le dichiarate difficoltà dovute in parte al contrastato rapporto con la nuova città e legate, d'altra parte, a una delicata fase della carriera. Nelle lettere alla "Gentile amica" Tersilla Guadagnini, il pittore si descrive immerso in una condizione psicologica venata dalla nostalgia di Padova – la città in cui ha compiuto gli studi in Giurisprudenza e dove ha iniziato a fare il pittore – e causata anche dalla pressione esercitata sia dalle attese esterne che dalle motivazioni personali. Sono questi anni cruciali nei quali la pittura sembra seguire il percorso intrapreso all'esordio ma nei quali è del resto evidente l'emergere di nuove istanze tematiche che risulteranno poi essenziali nel definirsi della sua intera iconografia. Di temperamento malinconico con forti affinità rispetto alla poetica crepuscolare – come mostra assai bene la scrittura del carteggio a Tersilla Guadagnini – il pittore si mostra insofferente al paesaggio, ai "paesi troppo ridenti (...), troppo pittoreschi, troppo scenografici" – come confessa alla Gentile amica in una lettera del dicembre 1908 – declinando una predilezione d'atmosfera che elegge all'opposto "poesia malinconica", "linee quiete e grandi", orizzonti più velati" e, di conseguenza, una gamma cromatica di verdi, azzurri e viola contrapposti alle tonalità del giallo, vera e propria cifra metaforica della luce partenopea. Prima conseguenza di questo atteggiamento è il ritirarsi dell'esercizio pittorico nella dimensione dell'interno. È il salotto che in questi anni farà da scenario alle figure femminili che appaiono nel ciclo serrato e compiuto di cui fanno parte *Le figlie dell'attrice* (1909), *La cugina* (1909), *Le ereditiere* (1910) e la *Ragazza con il libro*. Alcune di queste opere saranno chiamate significativamente a rappresentare il pittore nelle occasioni espositive ufficiali di questi anni: tra le altre, la Biennale di Venezia nel 1909 e l'*Esposizione Internazionale d'arte del centenario argentino*, a Buenos Aires nel 1910. Il paesaggio farà da sfondo ai grandi gruppi delle *Vecchie* (1908 e 1909), delle *Bambine* (1909), sino all'enigmatica tavola di *Persone* (1910), ma sempre nella semplice dimensione di un aperto che non concede nulla all'identificazione e alla descrizione dei luoghi.

Nella serie degli interni borghesi Felice Casorati sperimenta ora due direzioni essenziali della sua pittura: la fedeltà a un "tipo" e la ricerca della "posa". La figura ritratta in *Ragazza con il libro* è già comparsa in *La cugina*, dove siede su un divano con un piccolo cane in grembo, accanto a un giovane. È ancora lei una delle due *Ereditiere*, la tela su cui l'artista prova, anche a livello compositivo, il modulo delle sorelle che tanta parte avrà nella sua pittura. Questa giovane donna bruna avrà del resto un seguito di somiglianti, chiamate volta volta a sorridere o a reclinare il capo, secondo un catalogo di fisiono-

mie che procederà sempre per parentele. Ma ciò che Casorati espone nella tela di *Ragazza con il libro* è, soprattutto, la teoria della posa, un interesse per la forma statica e per la composizione meditata. Nel disegno che prepara la composizione maggiore è già letterale la postura della figura, il suo andamento sinuoso ma sapientemente composto e chiuso nella torsione dei polsi e nel disporsi delle dita intorno al libro, elementi questi puntualmente ripresi nel dipinto. Prima indicazione di ciò che sarà poi modo e regola, queste mani intorno al libro anticipano l'interesse casoratiano per una posa costruita sapientemente sul sottile equilibrio tra la naturalezza e il suo contrario. Un ordine compositivo che, filtrato attraverso un lento processo di semplificazione, arriverà a trasformare questo disporsi delle mani – che appariranno via via intrecciate, levate, appoggiate sul cuore o posate intorno al viso – in vere proprie note trattenute. In questo senso il fulcro centrale del dipinto, sottolineato sin dal titolo, assume il valore della matrice.

Bibliografia: M. A. Picone Petrusa, a cura di, *In margine. Artisti napoletani fra tradizione e opposizione, 1909-1923*, cat. della mostra, Napoli 1986, Milano 1986, p. 54; G. Bertolino, F. Poli, *Catalogo generale delle opere di Felice Casorati: I dipinti (1904/1963)*, Torino, 1995, scheda n. 58; G. Bertolino, G. Iovane, *Felice Casorati antologica*, cat. della mostra, Catania, 2002, Milano, 2002, Tav. 5, p. 37

Giorgina Bertolino